

Eremo dell'Amore Misericordioso
Montezago, 19 Marzo 2012
Vangelo della V Domenica Quaresima (B)
Giovanni 12,20-33



a) Invochiamo: “Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!”

b) Lettura comprensiva del Testo

Gesù annunzia la sua glorificazione attraverso la morte

²⁰ Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹ Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: “Signore, vogliamo vedere Gesù”.

²² Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³ Gesù rispose loro: “È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴ In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵ Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶ Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷ Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸ Padre, glorifica il tuo nome”.

Venne allora una voce dal cielo: “L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!”.

²⁹ La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: “Un angelo gli ha parlato”. ³⁰ Disse Gesù: “Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹ Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³² E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”. ³³ Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

PAROLA DEL SIGNORE

(Ho evidenziato con diversi colori parole e verbi per facilitare la comprensione del testo)

... : La Parola di Dio Padre.

... : Parte “positiva” del discorso di Gesù

... : Parte “negativa” del discorso di Gesù

... : Le parole della folla.

“...sono giunto a quest’ora!”

c) Commento

“**Vogliamo vedere Gesù**”, così inizia il Vangelo di questa Domenica! Potrebbe apparire tale desiderio una conferma del crescere della nostra vita spirituale e di fede, come una prova del fatto che stiamo amando il Signore e che siamo convinti della sua Parola. Ma la verità di noi è forse un’altra !?!

I discepoli Filippo e Andrea vanno a comunicare il desiderio di questi greci che vogliono vedere, conoscere, ascoltare... ma Gesù, che è il Cristo-Messia, rivela l’inefficacia di tale desiderio: “**se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore produce molto frutto**”. Parole queste che abbiamo sentito chissà quante volte ma che forse non ne abbiamo mai compreso il senso profondo! Gesù ci insegna che il CREDERE non è questione di vedere Lui o tanto meno segni che ci parlano o ci rivelano Lui... credere è un atto libero e cosciente che parte dalla consapevolezza del suo infinito Amore per noi, la sua morte in Croce è l’autentica garanzia, perché sulla Croce Gesù è rimasto e non è sceso anche se i chiodi che lo affliggevano erano appuntiti e arrugginiti!

Gesù ci parla anche dei nostri chiodi, quelli di cui noi spesso ci lamentiamo e che a volte ci fanno imprecare contro Dio perché li permette, dimenticandoci che Cristo per AMARCI è restato fedelmente inchiodato ALLA CROCE. Non di meno Dio-Padre soffre, piange la nostra crudeltà (i chiodi affissi alle mani e ai piedi di Gesù non sono altro che i nostri peccati !!!) ma AMA il Figlio Gesù che per Amore a noi, suoi fratelli adottivi, e non per forza o contro voglia, vuole GUARIRCI con il dono del suo Sangue. **Il dono**: per esserci veramente dono occorre la presenza della privazione per chi lo fa, mi spiego: se faccio dono di una cosa che non mi serve o che ho in più, quello non è un vero dono! Se offro qualcosa che mi lascia poi senza quel qualcosa, allora si può parlare di dono all’altro!

È proprio in questa prospettiva di dono che Dio-Padre concede il proprio Figlio per noi, e il Figlio si fa dono a noi per salvarci dal peccato e dalla morte eterna!

E Tu quale dono fai a Dio?

Nel versetto 25 si parla di “*amare e odiare la propria vita in questo mondo*”: ci appare incomprensibile tale frase!!!

Ma cosa ci vuole dire “oggi”, “a me” una tale frase uscita dalla bocca stessa di Gesù?

Credo che siamo di fronte all’invito di ricercare l’**ESSENZIALE**: non attaccare il Tuo cuore e la Tua mente a cose che passano e a situazioni che mutano: dovresti più spesso considerare ciò che Ti ferisce, ciò che Ti toglie la pace del cuore, nella prospettiva della fossa dove prima o poi Ti troverai ospitato dentro! Sì, il pensiero della Tua morte credo Ti possa aiutare a **RELATIVIZZARE** le preoccupazioni della Tua vita, non per un disimpegno o per un semplice menefreghismo, no!!! Ma per considerare le relazioni, l’amore, l’amicizia e il servizio gratuito e volontario come qualcosa di certamente più importante che lo stipendio, l’auto, la casa e persino la salute.

Ritornando al testo: il versetto 26 ci introduce alla piena comunione con Gesù e il Padre: **seguire** Gesù non è questione di spostamenti geografici, non è cambiare luogo, ma **incontrarlo nel nostro cuore**, nella nostra vita di tutti i giorni, sempre uguale forse, ma sempre diverso perché un tale rapporto ci porta una GIOIA che non è mai la stessa, provare per credere!!!

Lui è con noi, che cosa possiamo volere di più dalla vita?

Il turbamento Gesù non lo nasconde, e non se ne vergogna: la sua morte è vicina, si avvicina l'**ora** delle tenebre, quando tutto e tutti fuggiranno e sembreranno essersi dimenticati di Lui, ecco che Gesù ricorda a se e a noi che il vero motivo della sua venuta in mezzo a noi, non è motivo di indottrinamento, ma innanzitutto di realizzazione del piano di salvezza per ciascuno di noi, nessuno escluso.

Poteva salvarci Gesù in altro modo?

Certo, credo di sì! Non è strettamente necessario morire per dire a chi si ama: Ti Amo! Ma è indubbio è il modo più autentico, perché in questo modo si dona tutto e non si può tenere per se più nulla: l'essere spogliato di Gesù nella sua Passione sta proprio ad indicarci che ha dato tutto, anche la sua stessa carne!

Tu che sei sposato sei in grado di amare tua moglie, tuo marito, nel modo che Gesù Ti ha amato dando la sua vita per Te?

Non mi azzardo a dare una risposta al posto tuo, ma anche io mi chiedo: **“Se mi fosse detto che lasciando la mia fede cristiana, il mio sacerdozio, avrei salva la vita, che farei?”**.

Queste cose ci sembrano assurde, ma non lo è stato in passato e non lo è oggi in varie parti del mondo. Anche da noi, dove nessuno certo ci porterebbe davanti ad un giudice per la nostra fede cristiana, è indubbio il fatto che nella società odierna non è sempre facile dirsi cristiani (e intendo praticanti in comunione con la comunità dei credenti, perché siamo un corpo e ciascuno è una parte di questo corpo, fuori dal corpo non c'è vita, non c'è fede, non c'è comunione e nondimeno vita sacramentale).

“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”: che il suo Amore possa toccare la Tua libertà e convincerti ad aderire senza dubbi, senza riserve, senza sconti al Suo Vangelo, anche quando ciò richiede il dono=sacrificio di una parte o di tutta la Tua vita!

La morte di Cristo non diventa un ostacolo per la fede, ma anzi il motivo-guida attraverso il quale ci sentiamo attratti dal Crocifisso (che di sua natura ci è ripugnante perché nessuno è attratto naturalmente da un uomo condannato a morte. Ma l'attrazione verso di Lui la puoi motivare dai fatti che non è un semplice morente, ma un morente d'Amore per Te!).

d) A vivo contatto con il Testo

In questa quinta Domenica di Quaresima vediamo Gesù accettare il proprio destino e fare un ultimo appello alla folla, la quale rimane divisa e incapace di far quadrare le dichiarazioni di Gesù con le proprie concezioni del Messia.

Ma seguiamo l'ordine dei versetti del nostro brano evangelico:

vv. 20-21: *“alcuni Greci”*: Le parole ironiche del versetto 19 si realizzano subito. Alcuni “Greci”, cioè pagani, vengono per vedere Gesù. FLAVIO GIUSEPPE riferisce che dei pagani “timorati di Dio” venivano a Gerusalemme per celebrare la Pasqua. Il loro arrivo richiama anche la domanda che s'era fatta la folla in Gv 7,35, se Gesù sarebbe andato ad ammaestrare “i Greci” nella Diaspora. La loro presenza può anche essere un accenno al passaggio della evangelizzazione dei Giudei e Samaritani a quella dei pagani, che s'era verificato nella comunità giovannea.

vv. 22-25: *“è giunta l'ora”*: Le parole di Gesù sono rivolte ai discepoli. L’*“adesso”* di questo annuncio verrà ripetuto ai vv. 27 e 31. Ogni volta viene spiegato che cosa significa per il Figlio essere glorificato: la sua ora è il culmine della missione, ed è anche la condanna di *“questo mondo”* e di coloro che lo dominano.

“Se il chicco di grano caduto in terra”: Il detto ha una eco in 1Cor 15,36. Probabilmente si trattava di un proverbio comune, che Giovanni ha rielaborato sulla morte di Gesù, accentuando il fatto che il chicco, se resta in superficie, *“rimane solo”*. Soltanto la morte di Gesù rende possibile la salvezza degli altri. La comunità non *“rimarrà sola”* dopo la morte di Gesù, ma raggiungerà una nuova unità con lui e con il Padre. Il detto *“chi ama la propria vita la perderà”* ricorre in numerose varianti (Cfr. Lc 9,24//Mc 8,35//Mt 16,25; Mt 10,39//Lc 17,33). I contesti dei sinottici lo applicano alla sofferenza e al rifiuto di seguire Gesù. Giovanni aveva forse in mente anche le future sofferenze della sua comunità (Cfr. Gv 15,18-21).

v. 26: *“e dove sono io, là sarà anche il mio servitore”* : L'identità di Gesù con i suoi seguaci verrà accentuata nei discorsi di addio (Cfr. Gv 13,13.16; 15,20). Il versetto 26a richiama Mc 8,34. La conclusione *“se uno serve me, il Padre lo onorerà”* appare nel linguaggio d'amore dei discorsi di addio (Cfr. Gv 14,23; 16,27). Nei detti di giudizio dei sinottici, il Figlio dell'Uomo confesserà o rinnegherà davanti al Padre coloro che hanno confessato o rinnegato lui (Mc 8,38; Mt 10,32//Lc12,28).

vv. 27-30: Dal versetto 27 inizia la terza predicazione della passione nel Vangelo di Giovanni, formando il centro di un pubblico annuncio che Gesù deve essere *“innalzato”* e di un ultimo appello alla fede. La seconda sezione del capitolo introdotta da *“ora”*, ricorda chiaramente al lettore il racconto del Getsemani dei sinottici (Cfr. Mc 14,34-36):

“Padre, glorifica il tuo nome” ha un collegamento nel Vangelo di Luca (Cfr. Lc11,2). Per Giovanni in queste parole viene espressa l'unità dello scopo di Gesù con la volontà del Padre (Cfr. Gv 3,31-32; 17,4).

“una voce”: La folla che non può *“udire”* la risposta di Dio a Gesù, pensa che si tratti della voce di un angelo. Come nel racconto di Lazzaro, la preghiera è anche un esempio per i presenti.

“per voi”. In questo modo, Giovanni ha trasformato la tradizione sull’*“agonia privata”*, in una manifestazione pubblica del servizio obbediente di Gesù.

vv. 31-33: “*Ora è il giudizio di questo mondo*”: il giudizio (Cfr. Gv3,18-19) culmina nella crocifissione. Il tuono della voce divina nella scena precedente fa anche pensare alla venuta di Dio come giudice a “*scacciare il principe di questo mondo*”.

Qui, Giovanni usa il termine “*mondo*” non come oggetto dell’amore di Dio, come in Gv 3,16, bensì come simbolo per tutto ciò che è incredulità e ostilità verso Dio (Cfr. Gv. 8,24; 15,18.19; 16,8-11). Satana come dominatore del “*mondo*” in opposizione a Dio è una figura frequente dell’apocalisse giudaica. Ma Giovanni usa la figura di Satana solo per parlare del tradimento di Giuda (Cfr. Gv 6,70; 13,2.27) e nei detti che annunciano la vittoria di Gesù (Cfr. Gv 14,30; 16,11). In Lc 10,18 si conserva un detto indipendente di Gesù che annuncia la caduta di Satana dal Cielo.

“*Elevato da terra*”: Le tradizioni cristiane primitive videro nell’esaltazione di Gesù alla destra di Dio la fondazione della signoria cosmica (Cfr. Fil 2,9-11). Il detto finale sul Figlio dell’Uomo parla del Cristo esaltato che attira tutti a sé: chiaramente una riformulazione di questa primitiva confessione.

“*di quale morte*”: L’evangelista ci rammenta che l’esaltazione di Cristo consiste nella sua morte sulla croce.

e) Illuminati dalle Virtù Teologali

Fede: Chiedo al Signore Gesù di aumentare la mia fede, che possa essere in grado di aderire cuore e mente al suo disegno di salvezza che ha su di me dall’origine dei tempi. Gesù si fidò del Padre, si consegnò come seme nelle mani dei suoi carnefici e si lasciò seppellire sotto la terra della sofferenza e del disprezzo dell’intera umanità. Avere fede significa comprendere che Gesù fidandosi completamente del Padre, ha donato a noi la libertà di attuare il disegno di salvezza di Dio. Io credo che Gesù, attraverso il suo sacrificio sulla Croce, ci dona l’immortalità e la salvezza eterna. Lo voglio credere con tutte le mie forze, perché è un dono che mi è stato dato a prezzo del Suo Preziosissimo Sangue, versato per me e per tutti i miei fratelli e sorelle!

Speranza: La mia Speranza mi fa dirigere verso di Lui!!! Che io sia in grado di ascoltare la sua Parola e di riconoscerlo sempre, ogni qualvolta spezzo il Suo Pane-Corpo e si dona a me! Spero di poter avere quegli aiuti necessari affinché possa rispondere sempre meglio alla Sua chiamata, che lo possa seguire, starGli dietro con questa Speranza di fare sempre e dovunque la Sua Santa Volontà. Lo Spero, perché questa è l’unica mia GIOIA che posso avere in questa vita, le altre passano e sono superficiali, la Gioia che mi dona Gesù invece dura per la vita eterna, per sempre!!

Amore: Gesù è tutto proteso verso il Padre, l’Amore tra il Figlio e Suo Padre è intenso e continuo. L’Amore va proiettato non verso la propria vita, ma verso quel Padre da servire e da lodare perché è il segno più eloquente dell’Amore! L’Amore sgorga dal Cuore di Dio e attraversa il Figlio dell’Uomo che lo fa giungere umanizzato, a ciascuno di noi. Facciamo sì che non vada perduto né tanto meno trascurato, ma reso come un fertilizzante per il seme della Sua parola, che seminato nel terreno della nostra Vita, possa portare frutto abbondante. I tempi

dell'Amore non sono mai i nostri, occorre tempo perché l'Amore vero possa dare i suoi frutti. Amore e Pace a tutti quindi, in Lui!!!

f) La Parola diventa Preghiera: “Padre benedici le nostre difficoltà, i nostri malumori, le nostre contraddizioni, soffia su di noi il Tuo Santo Spirito e trasforma tutto in grazia, per Gesù Tuo Figlio e Nostro Amico”. Amen

g) Approfondimento biblico:

Leggere nella Bibbia: *morte e vita* (Is 52,13 – 53,12; 1Cor 15,35-58; Mc 4,3-9.26-32; Mt 10,37-39; 16,24-28); *la salvezza per tutte le nazioni* (Is 19,16-25; 25,6-9; 42,1-9; 45; 66; Zc 2,10-17; 14; Sal 46; 66; 99).

h) L'azione della grazia: In questa quinta Domenica di Quaresima siamo invitati a raccogliere i nostri pensieri e le nostre azioni perché siano dette e fatte in nome di Gesù... Non trascuriamo il pensare a Gesù, non solo pregarlo con le labbra e la lingua, ma cercarlo con gli occhi, nel vento della natura che ci circonda e nelle persone che incontriamo ogni giorno. Gesù si veste da tuono o da voce di angelo, ma è sempre Lui che ci parla e ci invita a fare comunione con Lui e tra di noi. L'impegno di questa settimana sarà quello di lavorare sul nostro atteggiamento, fare sì che vediamo e sentiamo Gesù dovunque e con chiunque. È un impegno difficile forse, ma ne vale la pena, se riusciamo a fare ciò sperimenteremo che Gesù è sempre con noi!!

**Vi benedico +
in Gesù e Maria
fratel Devis**

Camminando , camminando ... buona Quaresima a tutti ...